

Gruppo giovani adulti

Domenica 19 febbraio 2017 – 13 presenti di età tra 24 e 32 anni

Alcune domande “rompighiaccio”:

- quando parlate con i vostri compagni di scuola/amici/colleghi di lavoro/vicini di casa, a quale argomento si appassionano maggiormente?

- sport (di ogni genere) sia seguito come tifoso sia praticato
- cucina
- viaggi (è un argomento che consente un dialogo anche tra differenti fasce d'età)
- cinema, telefilm e serie tv
- musica di ogni genere
- sesso e donne
- in generale qualunque modo di divertirsi
- come si organizza il tempo libero ed il week end (per molti la settimana è vissuta nell'attesa e con il pensiero del week end – forse questo è per superare il peso opprimente di un lavoro poco appagante)
- parlare del lavoro che si svolge abitualmente, soprattutto se in ambito sociale questo è motivo di interesse per altri desiderosi di fare attività di volontariato

- da quali personaggi pubblici vi sembrano particolarmente attratti, come modelli/idoli/ punti di riferimento per la propria vita?

- idoli sportivi
- l'idolo dell'essere assolutamente in forma fisicamente
- il tempo libero stesso è un idolo
- non è un tempo di idoli perché la società non sa né scegliere né essere fedele. Siamo bombardati continuamente da proposte diversissime che provengono da tutte le parti
- in ogni caso l'attaccamento a un idolo è solo temporaneo

- quali attività praticano con maggiore impegno e passione?

- sport e fitness per inseguire l'idolo dell'essere in forma
- essere parte e seguire gli altri sui social per essere informati (ma con il risultato di non sapere niente!)
- organizzazione del tempo libero e di qualunque altro modo per divertirsi

Le domande fondamentali:

- di che cosa sentono la mancanza?

- lavoro che dia una sicurezza
- relazioni vere e durature con persone che non ingannano

- di che cosa hanno paura?

- paura della solitudine (è la paura principale molto molto sentita), solitudine come necessità di non essere mai da soli e solitudine in ambito affettivo
- incertezza del futuro e del lavoro (altra grandissima paura)
- paura di stabilizzarsi in qualcosa (lavoro, situazione di vita, relazioni affettive)
- paura di essere sfruttati nel lavoro e nelle relazioni con gli altri

- di che cosa non riescono a fare a meno?

- social
- praticare sport
- sbalzo totale in ogni momento di libertà (non solo il fine settimana) con ogni sorta di alcol, droga, fumo, sesso (lo si nota non solo nei giovanissimi ma anche in età adulta)
- parlare volgare e bestemmiare (soprattutto quelli che non frequentano l'ambito parrocchiale)
- giudicare gli altri ed etichettarli, escludere i diversi

- cosa dà loro speranza/gioia/?

- stare bene nelle cose più semplici che possono accadere (questa è la fonte principale di gioia)
- le proprie passioni, che fanno superare le difficoltà, fanno scaricare le tensioni, aiutano a distrarsi degli ambiti di lavoro/ studio/ famiglia e danno la carica per ripartire e affrontare la quotidianità

Una domanda delicata:

- *la Chiesa: cosa vedono di buono in essa, e cosa vedono di cattivo? E nei cristiani? C'è qualcosa che particolarmente desidererebbero che cambiasse? Come vedono il papa, i vescovi, i preti, i semplici cristiani praticanti?*

- figura positiva della Chiesa di oggi è il Papa, perché sembra incarnare veramente il Vangelo
- la Chiesa non è così aperta ed in uscita come dice di essere. L'appartenere alla fede o ad una comunità dà forza per andare oltre gli eventi negativi (piccoli e grandi) che accadono nella vita. Si nota che chi è fuori da questa vita di fede non ha questa stessa forza per affrontare le difficoltà e andare avanti
- si percepiscono evidentemente molti pregiudizi a priori sulla Chiesa e la vita di parrocchia, anche senza sapere veramente cosa la Chiesa faccia per il territorio
- la Chiesa è chiaramente etichettata come una istituzione antica. Molti hanno il ricordo di un catechismo molto rigido che hanno vissuto da bambini, quindi hanno chiuso totalmente con la Chiesa. E hanno ancora questo ricordo molto forte quindi tutt'ora stanno lontano e non hanno desiderio di avvicinarsi.
- la Chiesa è chiusa perché ai loro occhi pone regole rigide e non accetta i cambiamenti della società (aborto, divorzi, convivenza, ...); la Chiesa è portatrice di precetti molto sgraditi che allontanano dalla felicità
- chi ha fede è considerato un medievale perché scienza e tecnologie non ammettono che esista un Dio diverso da IO. Ci si forma autonomamente e si vive bene solo sulle proprie forze
- credere è visto come una debolezza, i cristiani sono un branco di semplicioni
- allo stesso tempo, si ricevono spesso frasi di ammirazione del tipo "io non credo, però ti ammiro" (de che??!!) Oppure: "io non credo però ci tengo che i miei figli vadano in Chiesa perché lì è un buon ambiente protetto (non gira droga)"

- *la Chiesa: di che cosa avrebbero bisogno, personalmente, per sentirsi accolti dalla chiesa e dai cristiani?*

- testimonianza positive di chi partecipa alla vita di fede. Si nota in più casi che rivelando le attività che un cristiano svolge o testimoniando la propria vita, nell'altro che curiosità e stupore positivo
- gli altri hanno paura che chi ti parla della sua esperienza di fede voglia convertirti e ti critichi perché lui non appartiene
- a volte mostrano interesse per attività che noi facciamo (es. emergenza freddo, servizi di volontariato, campi estivi) ma hanno paura che questo sia un modo di essere acchiappati nella vita di Chiesa. Il "fare bene ad altri" è un aspetto della vita del cristiano che molto incuriosisce, ma subito arriva la domanda: perché fare un servizio deve essere legato alla fede?
- che i cristiani praticanti siano un esempio migliore e più vivo di quello che professano e della bellezza in cui credono, così che nasca negli altri per testimonianza il desiderio di essere parte di questa bellezza. (E' passato il periodo di essere credente per la paura di subire il giudizio di Dio e andare all'inferno.)